Anno XV N. 59 — Udine Venerdì 11 Marzo 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre » 11
Id. trimestre » 6
Id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . . » 17
Id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 4.a e 3.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Difetto d' Azione

Dopo quanto abbiamo ieri riferito nel nostro articolo, sul nobile ed energico esempio d' operosità cristiana che clero e laicato cattolico di Francia e Germania offrono al mondo, se giriamo lo sguardo in casa nostra non tardiamo ad accorgerci che c'è, e molto, difetto d'azione.

Per limitarci oggi al solo fatto della stampa quante volte abbiamo inteso deplorare da persone serie e intelligenti la preponderanza della stampa settaria e massonica sulla buona ed onesta?

Quante volte non abbiamo assistito alle geremiadi di cattolici che vedono con dolore i giornali cattolici non raggiungere quell' *importanza* e diffusione a cui avrebbero diritto sia per i principii professati dalla maggioranza sia per la qualità stessa delle dottrine che professano? E' un male che anche noi deploriamo, e che spesso abbiamo additato ai cattolici suggerendo loro il modo di porvi rimedio, ma come furono ascoltate le nostre raccomandazioni, come eseguiti i nostri consigli?

Mentre il Santo Padre ha raccomandato caldamente e più volte, di incoraggiare la stampa onesta, vediamo con rammarico, questa abbandonata a sé stessa, trascurata e costretta a dimenarsi in mezzo a mille contrarietà e difficoltà, subendo sacrifizii, umiliazioni, senza il compenso nè di un incoraggiamento nè di una parola di conforto.

***

Abbiamo detto che neppure le si concede una parola di conforto, ma non è esatto, perchè anzi queste rappresentano il capitale più vistoso del patrimonio giornalistico dei cattolici: coraggio, viene raccomandato alla buona stampa, coraggio e perseveranza.

Ma intanto non è il coraggio nè la perseveranza che manca, perchè nei veri cattolici è tradizionale l'adempimento ai propri doveri, ma sono gli incoraggiamenti effettivi che fanno difetto.

Le parole e gli incitamenti possono essere uno sprone, uno stimolo, un aiuto morale, ma non è con questi mezzi che la barca giornalistica può affrontare i mari procellosi della parte viva di questa opera santa.

Le spese di un giornale sono multiple e continue, e occorre l'appoggio di molti abbonati e lettori perchè le proprie forze abbiano quella vitalità che occorre per assicurare la vita al giornale e colla vita la sua salutare influenza.

Si vuole che la buona stampa dia i suoi benefici frutti, e si trascura d'incoraggiarla col valido appoggio di chi ha i mezzi di farlo; ecco perchè i giornali liberali possono in questo campo battere vittoriosamente i nostri, perchè i cattolici stessi sono i primi a preferire i giornali del liberalismo, dando il loro obolo quotidiano a' quei fogli che sono l'antitesi di ciò che la Chiesa raccomanda e consiglia.

***

Ciò posto, che cosa si può sperare da uno stato di cose che i medesimi cattolici vanno provocando?

Nei congressi cattolici, dai circoli e da quanti hanno a cuore la difesa della morale e della religione si predica incessantemente la necessità di incoraggiare la buona stampa, ma se la voce di tante autorevoli personalità resterà senza eco, come si può sperare di vedere disarmata la Massoneria ed il Giudaismo che della stampa liberale si servono come del mezzo più potente per la propaganda delle loro dottrine e dei loro principii?

La questione è più importante di quello che non si creda, e riservandoci di tornarci sopra, per oggi ci limitiamo a raccomandare a tutti i cattolici di preoccuparsi della *situazione* fatta alla buona stampa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Alby (mezzo giorno della Francia)
— 9 marzo 1892. —

L' enciclica di Leone XIII — L' elezione di Brest.

Mentre la Francia stava in aspettativa d' un nuovo ministero e i partiti politici erano nel massimo disordine, ci è venuta dalle altezze del Vaticano, emanata dalla Cattedra di S. Pietro, una stupenda lettera enciclica diretta à *la noble Nation de France.* Questa lettera per noi è un faro che ci rischiara le tenebre d'un oscura notte, una bussola che d' ora innanzi guiderà i nostri passi nella procella, verso il porto di salute. Quantunque le dichiarazioni di alcuni cardinali avessero prenunciata la comparsa del documento pontificio, tuttavia molti di que' cattolici, in cui le preferenze dinastiche avevano il sopravento sulle convinzioni religiose, vi aderivano stentatamente e credevano quasi di poter fare delle reticenze a proprio vantaggio.

Ma oggi che la voce del Vicario di G. C. si è fatta intendere e che, dominando ogni discordia, chiama a raccolta su di un sol campo tutti i soldati dispersi, oggi non c'è più dubbio o equivoco che tenga, *Roma locuta, lis finita.* L' accordo quindi non deve farsi che sul terreno costituzionale e noi non abbiamo a combattere che la sola iniqua legislazione che ci regge. E' cosa mostruosa infatti per un popolo, pel quale la Religione Cattolica è quella dello stato, di subire il despotismo d'una setta che, al trar de' conti, non è altro che l' infima minoranza. Ora la Repubblica in Francia non è più una forma di governo, ma una dottrina massonica settaria ed Atea che sguinzaglia contro di noi un pugno di banditi che mirano al cuore della Nazione. Da ciò ebbero origine tutti quei nefasti tentativi di cui deploriamo, ne' nostri cuori cristiani, le funeste conseguenze.

Espulsione degl' ordini religiosi, laicizzazione delle scuole, divorzio, soppressione dei benefici al clero, nomina tardiva dei Vescovi, e va dicendo, ecco gli amarissimi frutti.

***

Non si può vedere senza provare un senso d' amarezza e di patriottica *indignazione,* tante rovine ammonticchiate nello spazio di 10 a 12 anni. Se noi non combattiamo pronto, con tutti i mezzi onesti che abbiamo in mano, ancora un po' di tempo, e le tendenze ostili dei nostri legislatori e il regno della framassoneria, avranno la prevalenza.

Ma un mezzo s' impone, e la Francia sarà eternamente grata al sommo Leone XIII di avergliela, colla sua voce eloquente e autorevole, indicato. Facciamo tregua alle intestine discordie, rinunciamo a ogni personale preferenza e consacriamo tutta la nostra attività e il generoso nostro ardore per far ritorno alle antiche istituzioni e prepararci dei legislatori animati da quello spirito cattolico che sempre ha presieduto al genio ed alla gloria di Francia.

Malgrado la penuria d' uomini grandi, che viepiù si fa sentire, il sangue generoso però non è ancora inaridito nel cuore della nazione. Si bandisca una crociata, s'intimi una guerra santa per la salvezza della Religione in mezzo a noi, e subito si vedrà che agli squilli di tromba pel combattimento, i soldati si schiereranno e la patria sarà salva.

***

La Chiesa ha riportato, domenica, un glorioso trionfo nell'elezione di Brest, dipartimento di Finisterre; è proprio là che ritroviamo il valore, la fedeltà, e il cuore dei nostri cattolici Brettoni. Come già vi è noto, si trattava di sostituire un deputato al seggio vacante per la morte dell'eloquente vescovo d'Angers, mons. Freppel, che la Francia rimpiange ancora. Il candidato era mons. d'Hulst, il facondo conferenziere di Notre Dame e rettore della Facoltà cattolica di Parigi. La vittoria era certa perchè *nessun concorrente* aveva osato mettersi in campo; nullameno si tentava di raffreddare l'ardore degli elettori per ottenere un numero considerevole di astensioni. Ma ad onta di ciò, il nome dell'illustre prelato fu coperto da 11000 suffragi; (dico undicimila!!) numero eguale a quello che aveva avuto mons. Freppel nell'ultima elezione. I cattolici Brettoni uniti e compatti si diedero convegno sotto una stessa bandiera per dire alla Francia coll'eloquenza delle cifre che: *ça est catholique et français toujours.*

Ignotus.

La Principessa Clotilde
e il Cardinale Mermillod

Fra le persone che hanno sentito più vivo il dolore per la morte del Cardinale Mermillod, è da contare la principessa Clotilde di Savoia, vedova del principe Napoleone. La principessa non era in relazione col Cardinale che da un anno appena; ma essa nutriva per lui una divozione sincera e una grande riconoscenza.

Le circostanze, nelle quali la pia sorella di Re Umberto e il Cardinale Mermillod entrarono in rapporti scambievoli, meritano di essere conosciute, e le rileviamo da una corrispondenza da Torino al *Monde* di Parigi.

E' un anno che il principe Napoleone era gravemente ammalato all'*hotel* di Russia in Roma. La principessa Clotilde avvertita dal re, corse verso quel letto di dolore dove la chiamava il suo dovere di sposa.

Prima di lasciare il solitario castello di

---

26 — APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

Ma che fare in tanta distretta? Gl' infelici *si consigliarono lungamente* fra loro, senza venire a capo di nulla. Essi non poterono riuscire che a richiamare ai sensi la marchesa e aspettare che il nuovo giorno loro portasse soccorso.

Rimasero così per quattro lunghe ore. Finchè, come mandato dal cielo, videro ritornare lo scudiero, il cui cavallo atterrito erasone fuggito irresistibilmente per il bosco al primo apparire del lupo.

Rimessa faticosamente la vettura in carreggiata, sostituito il cavallo sopravvenuto al fuggiasco, riattati alla meglio i finimenti, adagiato il cocchiere entro la carrozza, il conte Velasquez, pigliò le redini in mano e lentamente si avviò verso il castello di San Juan, giurando di vendicarsi.

VIII.

Una domenica a sera, quindici giorni circa dopo la notte terribile, nella quale Diego e José aveano consumato il ratto audace della contessa di Luxans, la Chiesa del villaggio di Las Bastos, che si elevava di fronte alle rovine del castello, era rivestita di quei pochi addobbi, che la povera sacrestia poteva fornire.

La detta Chiesa era un fabbricato cadente, formato di due mura che s' appoggiavano alla roccia del monte e d' un prospetto tutto a crepacci e puntellato con tre o quattro legni d' abete, tagliati dai paesani nel bosco, circondante il paese. Se non avesse avuto una piccola *croce in alto del* frontespizio, e se i buoni fedeli non fossero accorsi di continuo a pregarvi, appena la si sarebbe creduta un edificio dedicato al culto divino.

Un rustico tugurio che le stava accanto, era la casa canonica del Parroco. Una cucina e due stanze componevano l' intera abitazione; in una il prete dormiva e studiava, l' altra era riservata a una vecchia sorella, che conviveva con lui e attendeva alle faccende domestiche.

Il parroco era un uomo sui cinquant'anni, povero miserabile, che campava la vita lavorando un campicello, attiguo al presbiterio, e che costituiva tutto il suo beneficio. Semplice ed indotto, egli però possedeva due virtù che lo rendevano accettevole, caro a tutti: la pietà e la carità. Era sempre indigente come il più cencioso dei suoi parrocchiani, per i quali prodigava non solo tutti i pochi centesimi che si trovava in tasca, ma eziandio l' opera sua, di giorno e di notte, d' inverno e di estate.

E quel poco tempo che gli restava libero dalle cure del suo santo ministero e del lavoro del suo campo, egli lo consacrava all' orazione. Don Domingo era riputato un santo dai suoi figliuoli spirituali; e certamente era un modello di pietà sacerdotale, che congiunta a un' umiltà senza pari lo rendevano adorabile a chiunque lo trattava.

José era stato da fanciullo educato da questo buon sacerdote, che gli avea posto un amore di padre. Perciò, sebbene il giovane da qualche tempo avesse perduto l' usanza di frequentare la canonica, Don Domingo lo teneva ancora d' occhio e non dimenticava di pregare per lui ogni giorno nella S. Messa. Per Diego poi egli nutriva una vera venerazione. Vedendolo così benefico, scorgendo in lui il sostentatore del paese, non avendo mai scoperta nella sua vita una macchia, anzi pur nulla che desse l' ombra di un sospetto, D. Domingo lo considerava come un padre; poichè Diego veramente era il padre dell' intero villaggio.

In quel giorno c' era stata un po' di festa, ricorrendo la solennità della Pentecoste. La Chiesa era stata addobbata alla vigilia come meglio si poteva, e durante la giornata i poveri contadini eransi accalcati nel sacro recinto a pregare fervorosamente il Dio della Provvidenza perchè ponesse fine alle loro miserie.

Don Domingo non volle alla sera coricarsi all' ora consueta. Egli mandò a letto la sorella, che vi andò brontolando, e si rinchiuse nella sua stanza a pregare. Il cuore gli batteva forte e una certa agitazione turbava l' anima sua, sempre tanto tranquilla e serena. La sua preghiera andava tanto infervorandosi, che una lagrima gli spuntò sulle ciglia. Sembrava un padre che pregasse per il proprio figliuolo.

Alla vigilia, Diego era venuto da lui ad annunciargli che José doveva prender moglie; ma che si trattava d' uno di quei matrimoni, i quali, per ragioni particolari e *delicatissime, rimangono per qualche anno* secreti; che quindi a tarda notte del domani il giovane sarebbe venuto alla Chiesa colla sposa, affinchè il ministro di Dio benedicesse alla loro unione.

Il parroco, poco istruito nelle leggi ecclesiastiche, specialmente in quei tempi, nei quali il Concilio di Trento non aveva ancora sradicato tutti gli abusi, non trovò nulla di strano nella domanda di Diego, perchè di matrimoni segreti avea inteso parlare spesso volte. D' altra parte, era tale la fiducia che il vecchio gl' ispirava, che nemmeno il dubbio gli potea passare per la mente potersi trattare di un atto illecito e nullo, anzi d' un sacrilegio detestabile.

(Continua)

Moncalieri, l'augusta principessa aveva sollecitato i consigli e la benedizione del Sovrano Pontefice, che per mezzo del Cardinale [illegible] le aveva inviato parole di approvazione e d'incoraggiamento.

Al capezzale del moribondo, la principessa trovò due Cardinali e un prelato: i Cardinali Bonaparte e Mermillod e Mgr Puyol; erano un parente e degli amici che si succedevano per assisterlo. Pareva che il Cardinale Mermillod possedesse più che gli altri la fiducia dell'infermo. La sua presenza faceva piacere al principe, che si intratteneva volentieri con lui e parlava anche di religione.

Tuttavia, non avea dato ancora nessun segno di volersi confessare.

La principessa, vero angelo di carità e di devozione, piangeva spesso gli errori di suo marito, e passava lunghe ore genuflessa ai piedi del letto pregando Dio per la conversione dell'ammalato, mentre questi era assopito.

Un giorno che il principe fu assalito da una crisi terribile, la principessa piangendo sempre, suggeriva con voce forte allo sposo di abbracciare il Crocifisso e di domandare perdono a Dio.

Il Cardinale, chiamato urgentemente, arrivò al momento, in cui la pia principessa era in preda della più amara desolazione.

— Calmatevi, signora, disse il Cardinale, lasciate a me la cura dell'anima del principe. Io ho ricevuto tutte le facoltà speciali del Santo Padre, che prega per vostro marito e per voi. Calmatevi e non temete: la grazia di Dio trionferà.

La principessa fu tranquillizzata da queste parole, e più tardi essendo giunto il re suo fratello, ella gli si gettò fra le braccia tutta consolata.

Anche il re, dopo di essersi trattenuto col Cardinale fu molto soddisfatto e pregò sua Eminenza di esprimere al Sovrano Pontefice la sua gratitudine. Da quel momento durante più di una settimana, il re e il Cardinale s'incontrarono presso il letto dell'infermo e conversarono sovente.

Il giorno 13 marzo, alle cinque del mattino, il principe si confessò al Card. Mermillod.

Il fatto fu lungamente discusso nei giornali, ma non fra i parenti. Il Cardinale uscendo dalla camera dell'infermo andò a trovare la principessa, che era inginocchiata nella sala contigua, e le disse:

— Siate tranquilla, signora! Il principe si è riconciliato con Dio. Vado a informarne sua famiglia.

I particolari di quest'ora suprema furono in seguito consegnati in una lettera, che il Cardinale trasmise alla principessa. Da parte sua Mgr Puyol pubblicò una relazione, dalla quale risulta che il principe morì cristianamente.

La principessa, che aveva sempre domandato a Dio la grazia di vivere lungamente per poter assistere alla conversione del marito, conservò per il Cardinale Mermillod una riconoscenza inesprimibile.

Quando il Cardinale passò per Torino, l'estate ultima, per recarsi in Savoia, a Monthoux, la principessa andò alla stazione e si trattenne col Cardinale venti minuti.

Da Monthoux e da Roma riceveva spesso lettere del Cardinale, che poi vide per l'ultima volta, quando era di passaggio a Torino per tornare a Roma.

La notizia della morte del Cardinale Mermillod fu un grande dolore per l'augusta principessa, che ha fatto celebrare un funerale per l'anima dell'illustre defunto nella Cattedrale di Moncalieri, e la pia signora vi fece la Comunione. Come ieri abbiamo riferito, il Cardinale ha lasciato per ricordo alla principessa un libro di preghiere, che è stato il suo compagno durante gli anni del suo esilio.

CASE MURATE A ROMA

Scrivono da quella città che prosegue il muramento dei portoni dei palazzi nuovi, per renderli inabitati, della Roma nuova, della Roma della «terza civiltà» testimoni della magnificenza e prosperità portate nella città eterna per la breccia di Porta Pia. Altri palazzi sono stati così murati e resi inabitabili e inabitati qua e là, nei pressi di San Giovanni in Laterano, nei Prati di Castello, dei quartieri nuovi di Porta S. Lorenzo e di Porta Pia, ecc.

Nel nuovo quartiere operaio di Testaccio, la Società edificatrice di case per gli operai sta facendo altrettanto. Questa Società, è in liquidazione. I liquidatori hanno riunito gli operai, *rari nantes in gurgite vasto*, in due o tre dei molti casamenti che possiede la Società in quel quartiere, e agli altri, restati così vuoti di abitatori, applicano il cerotto del muramento dei portoni. Poi venderanno — se troveranno compratori — col 70 per 100 e più di perdita, le case murate.

Questo rimedio, unico nella storia, del muramento delle case, è del resto naturalissimo per le condizioni fatte alla «terza Roma» dal Governo dell'Italia nuova. Bisogna salvare quelle case dai guasti degli abitatori che non pagano il fitto e bruciano porte, sportelli, persiane, ed ealmersi, col renderle disabitate, dal pagamento della grave tassa sui fabbricati.

Un vecchio romano, otto o dieci anni addietro, guardando le nuove costruzioni, diceva: «queste case?... noi le potremo prendere in un tempo non lontanissimo a cinque lire l'una. Pareva l'esagerazione delle corbellerie questa parola, allora. Ebbene, adesso la cosa è *almeno possibile*. Può accadere che a qualcuno dei possessori di queste case murate venga in mente — per alienarle comechessia — di farne una lotteria a cinque lire il biglietto come si tentò una volta per un certo palazzo aristocratico, e il compratore di un solo biglietto può essere tanto fortunato da vincere con esso una di queste case.

E, dopo tutto, l'idea di siffatte lotterie non sarebbe mica poi tanto cattiva!

UNA PAGINA DI STORIA

Racconta il Principe di Metternich, l'antico ministro dell'Imperatore d'Austria, che, un giorno, Napoleone gli fece vive istanze di recarsi a Savona, e a Pio VII, che vi stava prigioniero, facesse proposte di *conciliazione*. — «Quali?» — chiese Metternich? — «*Ecco*, Napoleone rispose; da qui innanzi la sede della Chiesa non sarà più in Roma, ma in Parigi.» — E Metternich, facendo atto di meraviglia: «Badate, veh! ripigliò subito Napoleone, io voglio che il Papa sia *indipendente*, gli accomodo presso la capitale una dimora convenevole, gli regalo un palazzo, affinchè dimori in *casa propria*, avrà la sua Corte, il suo Corpo diplomatico, terreno neutro, e sei milioni di dote annua. Credete voi che il Papa rifiuterà?»

Risposta di Metternich: «Certamente rifiuterà e tutta Europa lo sosterrà nel rifiuto!» Non lasciò per questo Napoleone d'insistere e Metternich, in fine, per liberarsene, gli disse:

«Vostra Maestà mi strappa un segreto. Il mio Sovrano l'Imperatore d'Austria, è venuto nella deliberazione, perchè il Papa esca di cattività, di regalargli uno Stato. Gli regala il castello di Schoenbrunn, circuito di 15 leghe, terreno neutro, dotazione annua di 12 milioni, libero, s'intende, indipendente, avrà Corte, Corpo diplomatico... Se il Papa accoglie questa proposizione, vi consente Vostra Maestà?» Napoleone non rispose altro e se n'andò! Voleva il Papa libero, indipendente e Sovrano proprio come lo vogliono oggidì gli intangibilisti.

Frattanto in *carrozza chiusa a chiave*, Pio VII, da Savona era trasportato a Fontainebleau e in quel palazzo fu detenuto a voglia di chi tutto poteva. «Anche allora, osserva il Cantù, i giornalisti avrebbero potuto cianciare che il Papa non era prigioniero, perchè abitava una Reggia.» Ma colà pure Pio VII ripeteva: «Coraggio e preghiera; coraggio e pazienza; può darsi che i nostri peccati ci rendano indegni di rivedere Roma, ma i nostri successori ricupereranno gli Stati che loro appartengono.»

La religione nell' esercito

La Voce Cattolica di Trento scrive:

In Austria si sono prese, ha guari, serie risoluzioni perchè i soldati possano attendere facilmente alle pratiche religiose.

Per ordine del Comandante militare la guarnigione di Schwaz recavasi il mercoledì delle ceneri nella chiesa parrocchiale *in corpore* a udire la predica, e ci andrà tutti i giovedì della quaresima.»

Se in Italia si lasciasse almeno la necessaria libertà ai poveri soldati; se oltre ad impedirneli nelle pratiche religiose non ci fossero *certi* caporaletti, sergentelli, tenentelli, capitanucci ecc. (non tutti, perchè ci sono moltissime e assai onorevoli eccezioni) che spargono la miscredenza e il ridicolo sulle cose religiose, non vedremmo ogni tanto i cosidetti drammi delle caserme simili a quello che in questi dì ha poi il suo epilogo al Tribunale militare di Milano.

Un medico straordinario

In un precedente numero del nostro giornale abbiamo già parlato delle guarigioni strepitose operate dal parroco tedesco *Kneipp*, col suo metodo di cura idroterapica. Ora abbiamo da Woerishofen, dove abita il Parr. Kneipp la seguente lettera:

Woerishofen (Baviera), *28 febbraio 1892.*

«Un medico straordinario è il nostro parroco Sebastiano Kneipp. L'anno passato si calcola che sieno venute qui 12,000 persone per chiedere un consiglio al nostro Pastore e forse altrettante lo pregarono in iscritto, che loro portasse aiuto.

«Il Kneipp nacque li 17 maggio 1821 a Stefansried in Baviera ed era prima tessitore. Spinto da un indicibile desiderio di farsi prete, abbandonò in età di ventun anno il telaio. Fatiche e privazioni durante gli studi gli tirarono addosso una grave malattia, che lo condusse fin all'orlo della tomba. Venutogli alle mani un libro di idroterapia del dottore Hann, tolse a praticarne i consigli, e guarì.

«Divenuto Parroco, consigliava agli ammalati la cura idroterapica, e ridonò a moltissimi la salute perduta. In seguito, esortato dagli amici, pubblicò le massime, i suoi principii in un libro (1) *Meine Wassercura* (La mia idroterapia), che oggi ha già 30 edizioni ed è diffuso in 200,000 esemplari.

«Il parroco Kneipp, benchè nei 70 anni di età, è occupato dalle 4 del mattino fino a tarde ore della sera, facendo non solamente, ciò che di suo ufficio da parroco gli impone, ma anche tutto il giorno dando udienze agli ammalati, scrivendo libri e lettere senza numero. E' veramente un uomo straordinario!

(1) In questi giorni apparve il primo libretto di Sebastiano Kneipp in lingua italiana a Bressanone (Tirolo), stampato dell'Unione cattolico-politica. E' da augurare che questa operetta intitolata *Il consigliere per sani ed ammalati per Sebastiano Kneipp*, venga accolta bene anche dagli italiani e porti a molti i desiderati benefici effetti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Presidente Biancheri

Riprendesi la discussione sul bilancio di giustizia. Parla per primo Muratori che appoggia le proposte di *Bonacci* relative al bilancio di grazia e giustizia. Sostiene che il procedimento del governo è contrario alla legge 30 marzo 1890, e confuta il discorso del guardasigilli.

Zanardelli dimostra che la lettera ed il concetto fondamentale della legge e la relazione che la precede, sono in appoggio alle opinioni di Bonacci. Dice che si è sottratto più di un milione ai magistrati non applicando la legge secondo la mente del legislatore ed esorta il guardasigilli a non sottrarre loro anche i pochi benefici conseguiti.

Il ministro Chimirri risponde che il governo ha dovuto ascoltare la voce del paese e ridurre quindi gli effetti della legge 1890, l'applicazione della quale non potrà più dare due milioni e mezzo, ma darà meno di un milione. Intendimento del governo è quello di applicare la legge gradualmente, a seconda delle economie, e dove il bisogno è maggiore.

Replicano Bonacci, confutando le dichiarazioni dell'on. guardasigilli; Fagiuoli relatore difendendo la proposta concordata fra il ministero e la Giunta del bilancio; Zanardelli, alludendo ad osservazioni di Chimirri; e Chimirri sostenendo la tesi già svolta.

Il presidente rilegge la proposta Bonacci per mantenere nei capitoli 6, 7 14 e 15 del bilancio di grazia e giustizia, gli stanziamenti approvati sullo stato di previsione.

La Camera approva a grande maggioranza cioè con circa voti 240 contro 30 i suddetti capitoli con gli stanziamenti proposti dal governo e constatati dalla giunta.

Si passa quindi a discutere i capitoli variati del bilancio dal Ministero degli esteri.

Piccolo Cupani parla sul capitolo 31 *bis* «transazione di una vertenza cogli eredi di Gethson Ejub di Massaua» che reca lo stanziamento di 70,000 lire.

Osserva che questa somma rappresenta altrettanto denaro e merce sequestrati al Gethson e domanda che cosa si sia fatto di tale denaro e di tale merce. Chiede poscia spiegazioni perchè non siano ancora presentati i conti consuntivi del bilancio della Colonia Eritrea.

Rudinì risponde che il fatto accennato risale al 1889 e che i proventi del sequestro di Gethson furono versati alla cassa militare ed impiegati in spese effettive ed urgenti della colonia.

Parlano quindi Pompilli, Imbriani, Martini e Sani e dopo un vivace battibecco fra Crispi e Rudinì, la Camera approva le variazioni ai capitoli del bilancio degli esteri.

Sabato si procederà all'elezione del vice presidente della Camera.

Il presidente comunica varie interrogazioni, fra le quali due di Imbriani circa una misura arbitraria presa dal questore di Milano e circa i dolorosi casi avvenuti in Lipari.

ITALIA

Catania — *Un deputato derubato.* — A Scordia ignoti ladri penetrarono in casa del deputato De Cristofaro, mentre la sua famiglia si trovava a Catania, rubandovi lire 14 mila dopo aver devastato i mobili.

Napoli — *P. Agostino ed il Card. Sanfelice.* — L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, riceverà mercoledì in udienza P. Agostino da Montefeltro, accompagnato da P. Samuele, Rettore di S. Maria La Nuova, nella qual chiesa il rinomato sacro oratore predicherà da domani.

L'Em.za Sua si tratteneva lungamente col soprannato Padre.

— *Il P. Agostino e i Consiglieri provinciali* — La *Riforma* ha da Napoli che l'onor. Duca Di Sandonato ha partecipato al Consiglio provinciale, che, durante le prediche di P. Agostino nella chiesa di Santa Maria la Nuova, i consiglieri avranno dei posti speciali a loro disposizione.

Taranto — *Arresto d'affigliati alla "Mala vita"*. — Annunciasi da Taranto che in seguito ad un lavoro preparato con molta oculatezza e sagacia ben 138 pregiudicati, tutti o quasi affigliati alla così detta *Mala vita*, sono stati catturati dalla mezzanotte di lunedì al mattino di martedì.

Il delegato-capo Capozza, coadiuvato dal delegato Positano e da due altri funzionari di P. S. con solo sei guardie e dodici carabinieri hanno *eseguito la grossa retata*.

Pare che si siano raccolti dai funzionari elementi importantissimi per constatare l'estensione di questa associazione di malfattori.

ESTERO

Austria — *Cattolici a Lubiana.* — Sono incominciati i preparativi pel Congresso cattolico che devesi tenere a Laibach.

Il Comitato organizzatore ha ricevuto numerosissime adesioni da tutte le parti dell'Impero e non si va errati nel presagire che anche questa nuova manifestazione di fede cattolica riuscirà assai imponente e frutterà gli ottimi risultati che già si ottennero in precedenti Congressi cattolici.

Oltre le questioni di carattere specialmente religioso, sarà trattata in modo ampio quella che riguarda il miglioramento delle classi lavoratrici in cui lavoro si costituiranno appositi Comitati che, nel tendere al sollievo materiale della crisi che quelle classi stanno ora attraversando, procuri ad esse anche quei vantaggi morali, che la Religione soltanto può essere in grado di somministrare.

— *Giovinette patrizie che si fanno monache.* — La principessa Schwarzenberg è entrata come novizia nel monastero del Sacro Cuore a Riedenbourg nel Voralburg (Tirolo). Alcuni mesi sono entrarono nello stesso monastero le contesse Kalnoky e Marietta Palffy.

Francia — *Fiammiferi di carta.* — Secondo il tentativo già fatto, questi fiammiferi sarebbero un prodotto che sta fra i fiammiferi svedesi e quelli così detti di cera, e consistono in un cilindretto di carta strettamente attorcigliato, imbevuto in una miscela di 4 parti di colofonio, 1 parte di stearina e 2 parti di bianco di zinco (ossido di zinco). Per i fiammiferi colorati, invece del bianco di zinco si adoperano colori di anilina. Fabbricati i cilindretti, questi sono provveduti della capocchia di fosforo nei modi soliti. Le spese di fabbricazione ed il prezzo di vendita di questi fiammiferi sono assai inferiori a quelli dei fiammiferi di cera.

Olanda — *Conversioni di protestanti al cattolicismo.* — Si annunziano parecchie conversioni in Olanda. A Sommen nel Brabante la moglie e la figlia del Pastore protestante ed un ricco protestante abiurarono l'eresia: lo stesso fecero il *pastore Kraysing, rettore del liceo di Bois le Duc* colla famiglia, e il pastore protestante di Budel presso la frontiera belga.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 10 marzo 1892.

I lavori del nuovo cimitero sono incominciati e si vedono ormai tracciate le fondamenta di cinta e del fabbricato. Anche qui sulla scelta della località non si può a meno di esclamare: Oh! mirabile antiveggenza dei nostri padri conscritti! E si potea farne scelta migliore! La qualità del terreno è eccellente; dopo circa 40, 60 cent. di terra c'è ghiaia perfetta, con non rari e grossi ciottoli, e più sotto sabbia della migliore qualità. Preghiamo il Signore di non morire prima che si compia il trasporto del Campo Santo, perchè almeno laggiù si starà bene, freschi, asciutti ed in vivaio come si usa pei rosoli delle viti. Si crede che la Commissione che prescelse la località abbia avuto di mira la conservazione dei cadaveri, e la protesta pratica contro la cremazione. Ciò sta bene; e chi sa che non alberghi anche tra questa silice il microbo tanto studiato dai Pati, e non si mummifichino anche qui i cadaveri come a Venzone? Staremo a vedere, ed intanto speriamo che questo accrescerà la rinomanza di Forogiulio.

***

Carnovale fece allungar la mano a certo Zampare, che rubò circa L. 2000 in gioie dalla casa V. Nussi, per godersi in pace gli ultimi giorni fra i divertimenti, e le giostre. Ciò gli procurò la vita gaudente in *domo petra*. Egli fu arrestato alla stazione di Udine, mentre era sulle mosse per svignarsela.

Il giorno 4, morì il temporale, questo pure, preannunziato, e ci regalò uno strateretlo di due dita di neve. Il 5, un bel sole, ma freddo intenso e tale che Febo di marzo è quasi impotente contro Madama Bianca, che al suo contatto tien duro e par poco disposta d'andarsene.

***

Anche alla serva del sig. G. Nassigh non parve opportuno accontentarsi del salario che percepiva, e benchè recentemente perdonata d'una consimile mancanza, e severamente redarguita, volle di nuovo allungare la mano sulla roba della signora, rubandole degli oggetti preziosi, per il che venne denunciata, ed ora riposa [illegible] nel palazzo stato eretto per il Provveditore, che ha il solo inconveniente di far vedere il sole a scacchi.

Godia, 8 marzo 1892.

Ieri questo pacifico paesello ebbe la poco gradita visita dei reali carabinieri e dell'autorità giudiziaria; ho detto poco gradita, perchè quella

comitiva, rappresentante della spada e della toga, non fu certo messa da cortesia.

Ecco cos'era avvenuto.

Da qualche tempo per questioni d'interesse le mogli di Leonardo Passone e di Luigi Franzolini, avvenivano dei litigi, e giunsero anche al punto di mettersi le mani addosso. Ieri mattina le due rivali ritornarono all'assalto e dopo aver vuotato il sacco degli epiteti più pungenti, si abbaruffarono. Di lì a poco arrivò il Passone, il quale, informato della moglie dell'accaduto, decise di farla finita una bella volta, ed andò dalla Franzolini; ma in quel mentre giunto il marito si mise ad inveire contro il Passone, e ne nacque una rissa nella quale questi si buscò due ferite di coltello, una ad un braccio ed una alla schiena; quello un pugno alla faccia. Il Passone, le cui ferite furono giudicate guaribili in giorni dodici, salvo complicazioni, trovasi a letto; mentre il Franzolini, non volendo diventare uccel di gabbia, se n'è ito per ignoti lidi.

Io.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 10 MARZO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 1 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	11 MARZO Ore 8 ant.	Min. esterna all'aperto
Termometro	+1,1	+2,4	+2	+2,6	+0 2	+1.3	40,3	0
Baromet.	140	139,5	737	—	—	—	733	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo burrascoso. — Neve caduta sino alle 8 ant. mm. 110.

Bollettino astronomico

11 MARZO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 18	leva ore	8,45 s.
Tramonta »	6 56	tramonta	8,13 m.
Passa al meridiano	12 0 49	età giorni	13 3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 3 25.17.

La predicazione in Duomo

Rileviamo con piacere come alla predica che ha luogo, verso sera, nella nostra Cattedrale abbiasi sempre numeroso e progressivo concorso di cittadini. Torni ciò di conforto a S. E. Rev. il nostro Pastore e sia sprone a tutti per accorrere in questi santi giorni ad udire, con vero spirito, la parola di Dio così efficacemente dispensata dall'illustre oratore friulano Mons. Vargendo.

Il brutto tempo

continua. Pioggia e neve si contesero il terreno, e quest'ultima vinse. Un'abbondante nevicata ha coperto le nostre strade, spezzando qua e là vari fili della luce elettrica.

Per ordine municipale, molti operai sgombrano le vie principali dalla neve.

E pensare che siamo quasi alla metà di marzo!

Ancora dell'eredità Testa

Abbiamo parlato parecchie volte di una eredità americana, che si pretendeva lasciata da un certo Testa, oriundo italiano, sulla quale erano già sorte polemiche fra quasi tutti i Testa della penisola, e Dio sa se ve ne sono. Centottanta milioni di franchi sono una sostanza colossale anche per l'America, ove si conta a dollari. Disgraziatamente è andata in fumo. A un incaricato dei certi Testa di Noceto, parmense, che ne aveva chiesto conto al Ministero degli esteri, il conte d'Arco, sottosegretario di Stato, ha risposto con una lettera, la quale dice tra altro:

« Quantunque non sieno per anco giunte le informazioni chieste per mezzo del consolato di New York, posso fin d'ora assicurarla che le voci riportate da alcuni giornali sull'esistenza in America di una successione Testa sono assolutamente infondate e forse non mirano che a favorire i maneggi di qualche indegno speculatore.

Lesioni

In Pordenone per futili motivi Giacolo Pierina riportava, ed opera di Bortolini Pietro e Morsa Tomaso, ferite in più parti del corpo guaribili in giorni 15.

Disgrazia

In S. Giorgio della Richinvelda Cinarotti Santa d'anni 71 cadde a terra da un'altezza di circa 2 metri ed avendo battuto la testa sul selciato rimaneva all'istante cadavere.

Condanna per diserzione

Zederici Carlo fu Luigi e di Fontener Antonietta di Firenze soldato nel 35 reggimento fanteria, fu condannato in contumacia, per diserzione, ad anni 6 di reclusione con sentenza 12 febb. u. s. del Tribunale di Venezia.

Furto

In Brugnera ignoti rubarono vino a danno di Grilli Tomaso per il valore di L. 7,50.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Dalla Camera di commercio di Udine furono ieri spediti i seguenti telegrammi:

Presidente Camera Deputati
Commissione Reale enologica
Ministero Agricoltura
Ministero Finanze

ROMA

Applicazione clausola trattato accordante vini austro-ungarici dazio lire 5,77 e vini italiani dazio fiorini 3,20, riattivando copiose importazioni dall'Ungheria, Dalmazia, Istria, Litorale, recherebbe danno certo viticultori Veneto, specie Friuli, e scemerebbe in queste provincie enorme attuale consumo vini Puglie, Napoletano, Sicilia, Mantova, Avellino, Toscana, Verona, senza probabilità che questi possano rivalersi adeguatamente sul mercato austriaco, che non basta consumare suoi vini, esportati anche attualmente Francia.

Valersi facoltà clausola equivale far rinascere dannosa concorrenza vini austriaci nel Veneto e constatare fallacia speranze esportazione notevole vini italiani in Austria, fallacia già dimostrata memoriale Consiglio agrario Istria e Camera commercio Gorizia.

Presidente Camera Commercio Masciadri

Ministero Commercio
Ministero Finanze

ROMA

Raccomandasi vivamente che nel nuovo trattato con Spagna sia tolta esenzione dazio uve importante Italia, poichè da quella esenzione, in virtù clausola nazione favorita, Austria-Ungheria acquistò franchigia sue uve entrata Italia, e ne usò con danno nostri viticultori.

Presidente Camera Commercio Masciadri

Giurisprudenza penale

Offesa ad un Ministro d'un culto — Esercizio delle sue funzioni — Parodia di preghiere.

Il vilipendio, o la violenza, contro un ministro di uno dei culti ammessi nello Stato, costituisce *di per sè* il reato previsto dalla prima parte dell'art. 142 del Codice penale; se poi il vilipendio, o la violenza, si fa al ministro del culto *nell'esercizio o a causa delle sue funzioni*, il reato riveste il carattere più grave ed è punibile in tal caso a norma della seconda parte di detto articolo.

La parodia di preghiere del culto cattolico e le invettive dirette contro un parroco possono costituire il reato di disprezzo alla religione dello Stato.

(Cass. di Roma 14 aprile 1891 — Dal *Filangieri* 1892, II, 53).

« In Tribunale »

Udienza del 10 marzo 1892

Morandini Lorenzo, Anibale e Tomasino Luigi, di Mortegliano imputati di ingiurie e lesioni furono condannati il I.o a multa di L. 50, il II.o III.o a L. 41 ciascheduno.

Strani ospiti

Ieri ed oggi si vedono girare per la città due individui seguiti, manco il dirlo, dal solito codazzo di monelli, i quali, dal viso abbronzito, e dalla foggia di vestire — un lenzuolo più o meno niveo li ricopre — sembrano marocchini. Se tali sono, crediamo che con quella grazia di Dio caduta stanotte, non si trovino *à leur aise*.

Ringraziamento

Giuseppe Olivo, vivamente commosso per le dimostrazioni d'affetto rese alla compianta di lui moglie *Marianna* ringrazia di cuore gli amici e tutti coloro che in qual siasi modo vollero onorare la memoria dell'amatissima estinta, e chiede di essere compatito per le involontarie ommissioni a cui fosse incorso in tanta jattura.

Un'audace traversata

Il capitano James Monahan, che è un marinaio noto per la sua bravura e la sua esperienza, si imbarcherà tra breve a Nuova-York in un piccolo battello per fare la traversata dell'Atlantico. Questo battello, costrutto in legno di cedro, non ha che cinque metri di lunghezza, e può contenere delle provvigioni per cento giorni. Il Monahan spera, del resto, che il suo viaggio non durerà più di due mesi, durante i quali non avrà altri compagni che un gatto e una gallina.

Gli alberi nani

Gli orticoltori giapponesi sono famosi per abilità di produrre degli alberi nani, mediante la sospensione intermittente della linfa.

Kaempfer racconta di aver visto una volta in una piccola scatola, larga un pollice e mezzo, lunga tre e alta 6, tre piante: un bambù, un susino in fiore e un pino, perfettamente formati, ma lillipuziani.

Questa scatola fu venduta 100 lire sterline 2500 lire nostre.

Un grande cacciatore

Il principe Luigi di Rohan, morto due anni fa, è stato forse il più grande cacciatore che abbia esistito.

Si calcolò, che, durante la sua vita, abbia ucciso nelle selve del suo castello Chanovistnik, in Boemia, 129,961 capi di selvaggina; e cioè: 53,377 lepri, 44,360 pernici, 10,880 fagiani, 1210 caprioli, 1531 cervi, 683 cignali, 49 camosci, 2073 anitre selvatiche, 333 beccaccie ecc., senza contare gli orsi e le volpi.

Morte di un gigante

Si annunzia la morte del colonnello Pickett Nelson, un negro che era l'uomo più alto del mondo.

Nato nel cantone di Essex (Virginia) il colonnello Pickett Nelson non aveva che 31 anni.

Era alto nove piedi e un pollice, ossia circa tre metri, e pesava 387 libbre!

Il gigante è morto in pochi giorni, in seguito a febbre tifoidea.

Nella città non vi era una bara grande abbastanza per contenere la sua salma e se ne dovette fabbricare una apposta.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Il Santo Padre ha ricevuto ieri l'altro sera in solenne udienza il conte di Revertera, ambasciatore d'Austria, il quale presentò a Sua Santità una lettera autografa di S. M. Francesco Giuseppe.

Il Papa trattenne per qualche tempo in cordialissimo colloquio l'ambasciatore, ciò che serve di smentita a tutte le dicerie che sono corse in questi giorni a suo riguardo.

Nomina pontificia

Monsignor Tonti, Uditore di Nunziatura a Lisbona, sarà nominato Delegato apostolico a San Domingo.

La salute di Cantù

L'ultimo bollettino sulla salute di Cesare Cantù dice:

« Il dolore alla sede della contusione è sempre vivo, e si è manifestata una leggera echimosi. L'arto però, cominciando a segnare qualche attitudine e in moto più regolare, resta quasi escluso ogni sospetto di lesione ossea. Persiste la febbre con note di catarro delle vie digerenti, ma evvi risveglio del sensorio fino ad ora leggermente assopito ».

Vettura postale in fiamme

Iersera presso Orte si incendiò la vettura postale del treno Roma-Firenze. La corrispondenza fu salvata.

Niente amnistia

L'*Opinione* smentisce la notizia della *Giustizia* che il 14 marzo si farà l'amnistia pei reati di duello.

I drammi della pellagra

Un terribile dramma della pellagra si è svolto a Izano, circondario di Crema. Vailati Domenico, affetto da pellagra, improvvisamente impazzì, e, munito di un falcetto, entrò nella camera del fratello Giuseppe, ferì ripetutamente la cognata Secchi Rosa ed una di lei bimba d'anni tre. Il furibondo a fatica venne preso e richiuso nel manicomio.

Manca il carbone in Inghilterra

Londra 10. — I padroni delle ferriere nel Cleveland incominciano a spegnere i forni. Settanta, sopra ottantatrè spegneranno sabato, in seguito alla mancanza del carbone.

Per il contrabbando svizzero

Essendo aumentato il contrabbando al confine svizzero, si inviò una torpediniera sul Lago Maggiore e si invieranno truppe per reprimerlo.

Processo Torres

Contrariamente a quanto si aspettava in Milano, nemmeno oggi fu pronunciata la sentenza sull'imputato Torres. L'avv. fiscale Invrea domandò nella sua requisitoria la fucilazione nella schiena, previa la degradazione.

Il Torres recitò con enfasi la propria difesa e finì invocando la clemenza del Tribunale.

L'avv. Lavagna perorò in sua difesa. Domani sarà pronunciata la sentenza.

TELEGRAMMI

Berlino 10 — L'imperatore è obbligato a letto causa un leggiero raffreddore, non ricevette quindi oggi i ministri pella consueta relazione.

Vienna, 10. Presieduta dal ministro della finanze, si radunò oggi la commissione delegata per studiare sulla riforma monetaria. Parlarono cinque commissari, fra cui i direttori della banca inglese, della Laenderbank, della compagnia ferrovie del Nord.

Berna, 10. — Il Consiglio federale, i delegati per il trattato commerciale e Cramer-frey Hammer, ministro svizzero a Parigi, tennero in Berna una conferenza relativa ai negoziati commerciali franco-svizzeri.

I risultati della conferenza costituiranno la base delle concessioni che la Svizzera chiederà sulla tariffa minima francese.

Costantinopoli, 10. — L'agente postale russo, Schmanoff, arrestato per sospetto di complicità nell'assassinio di Vulkovich è stato consegnato al console russo che lo reclamò.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

10 Marzo 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 91.90	a L. 92 —
id, id. 1 Lugl. 1892	» 89,78	» 89,83
id, austriaca in carta	da F. 94 40	a F. 94 55
id. » in arg.	» 93 85	» 93,95
Fiorini effettivi	da L. 220 50	a L. 221.—
Banconote austriache	» 220.50	» 221.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.43 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.15 pom.
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.05 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
7.59 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom. omnibus	4.56 pom.
5.08 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.30 pom.
3.40 pom. id.	7.02 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.45 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom. omnibus	3.35 pom.	1.22 pom. misto	3.17 pom.
5.24 » misto	7.35 »	6.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.58 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.30 ant. Ferrov.	8.53 »
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.40 pom.
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.30 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Tipografia Patronato — Udine